IL MELEGNANESE

ANNO XVI - N. 14 - MELEGNANO, 15 LUGLIO 1983 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 500

L'equivoco della sperimentazione

Strano questo nostro paese: per avere legittima udienza dalle Superiori Autorità, la gente deve arrivare alla protesta con pubblica manifestazione.

Infatti, solo dopo la manifestazione dei carpianesi del 16 giugno sulla strada Binasca contro la messa in funzione dell'inceneritore CEP di Francolino ed i concomitanti miasmi, l'Assessore regionale all'Ecologia ha indetto ben due riunioni nell'ultima decade dello stesso giugno tra i rappresentanti del Comune di Carpiano, del Comitato Ecologico locale, della USSL 57, della Provincia e della Regione stessa, alla presenza del Difensore Civico Dr. Trimarchi, per fare il punto della situazione venutasi a creare.

In tali incontri è stato ufficialmente rilevato che le prove d'incenerimento compiute nel maggio / giugno scorsi, sotto il controllo dei tecnici della Provincia, hanno messo in evidenza gravi insufficienze strutturali, tecniche e gestionali del CEP. A ciò si aggiungano varie inadempienze riguardo alcune delle venti prescrizioni della delibera regionale n. 22954 / 1982 che autorizza per due anni l'esercizio del forno, ed il mancato ottenimento di diverse autorizzazioni previste dalle vigenti leggi.

Tra l'altro, è risultato che dal CEP non sono state a tutt'oggi presentate alla Regione la fidejussione di L. 2.550.000.000, quale cauzione per l'avvio del forno, previste al punto 19 della citata delibera, ed alla Provincia le autorizzazioni del Sindaco di Carpiano, da lui comunque mai emesse, per lo scarico delle acque nella roggia Carpana (Legge 319 / 1976) e dei fumi del forno in atmosfera (Legge 615 / 1966), previste al punto 3 della delibera.

Tale impasse veniva superata con disinvoltura e di slancio dall'Assessore regionale all'Ecologia mediante emissione di una nuova delibera, la n. 29845 del 30 giugno 1983, della Giunta Regionale con cui veniva istitutita una Commissione tecnica composta da esperti (2) della Regione stessa, della Provincia e del Comune di Carpiano.

Nella fretta, si sono dimenticati gli esperti della USSL 57, alla quale competerebbe per istituto il controllo della salubrità dell'ambiente.

Compito della Commissione rimane l'emissione, nel giro di un mese, di un parere che illustri «...non solo la completezza dell'impianto, ma anche l'affidabilità dei singoli elementi e la complessiva affidabilità dell'impianto stesso...» durante un periodo di marcia sperimentale.

Dal cilindro usciva anche una piccola... sorpresa, costituita dalla non più necessaria presentazione della garanzia fidejussoria di 2,55 miliardi alla Regione, come risulta alle voci 4 e 5 della delibera stessa, le quali recitano rispettivamente: «di stabilire che la sperimentazione... non costituisce attivazione dell'impianto» e «... di ribadire l'obbligo di presentazione alla Regione della garanzia fidejussoria di cui al punto 19 della delibera 22954 / 1982 prima dell'attivazione dell'impianto...».

Olè! Ed i giochi sono fatti!

Si sa che la Commissione ha iniziato a lavorare in questi giorni e se ne attende il responso.

M. Parapini

Si tengono in conto anche gli interessi dei consumatori?

Guerra tra Comune e Commercianti

per la concessione "pilotata" delle licenze

La Delegazione Comunale di Melegnano della Associazione dei Commercianti ha diffuso la seguente lettera aperta a tutti gli Operatori Commerciali di Melegnano.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti di Melegnano, a seguito delle continue deliberazioni adottate dall'Amministrazione Comunale e dalla Commissione Comunale Commercio Fisso, con il ripetuto e compiacente avallo anche dell'Assessore al Commercio, formulate in netto contrasto alle logiche esigenze commerciali ed inoltre in agguerrita contrapposizione alle reali osservazioni dei nostri rappresentanti in seno alla stessa commissione commercio

RITIENE

di informare i propri associati che le deliberazioni e concessioni sono giunte alla saturazione estrema e non più tollerabili per l'intero settore commerciale.

In proposito si ricorda:

1) Piano commerciale.

Dopo lunghe trattative intercorse, la Pubblica Amministrazione ha disatteso le nostre osservazioni ed in Consiglio Comunale ha varato un piano che per le linee di fondo e di politica commerciale e anche alla luce della normativa vigente, non ci può assolutamente trovare consenzienti. (E' in atto un ricorso alla Giunta Regionale della Regione Lombardia).

2) Rinnovo Commissioni Comunali Commercio.

Per quanto riguarda la nomina dei componenti, anziché scegliere i rappresentanti da noi segnalati, come la legge prescrive, si sono adottati "altri" criteri. (Sono in attesa di giudizio due ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale).

3) Rilascio autorizzazioni amministrative.

L'attuale Commissione Comunale per il Commercio fisso, presieduta e guidata dall'Assessore delegato, compie delle scelte che, a dire poco, ci lasciano sgomenti. Per esempio, nell'ultima seduta del 6 giugno u.s., a maggioranza — con il voto contrario dei nostri due rappresentanti — nella zona centrale del comune si è espresso parere favorevole al rilascio di ben due autorizzazioni per la tabella X (tessuti), ignorando, come sempre, la saturazione estrema del settore commerciale: 1 punto di vendita ogni 58 abitanti. Ma questo sarebbe ancora poca cosa, se non si fosse verificato il fatto che la stessa commissione, per le stesse due domande, all'unanimità — presidente sempre lo stesso assessore — avesse dato parere contrario al primo richiedente e favorevole al secondo, in palese violazione della legge, non si "capisce" per quali "superiori" motivazioni. (E' stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Lodi).

QUINDI

in continuità dei suddetti anomali comportamenti, il Consiglio Direttivo Delegazione di Melegnano

INVITA

la propria base associativa ad una mobilitazione generale a partire da oggi.

La Delegazione Comunale di Melegnano

P.S. - La documentazione a comprova di quanto sopra è disponibile per chi ne vuole prendere visione presso gli Uffici della Associaizone.

Grazie al Rotary e alla Banca Provinciale Lombarda

Didattica sperimentale

per gli allievi del nostro Istituto Tecnico

Troppo spesso si è parlato delle necessità di un più incisivo collegamento tra il mondo della scuola e quello del lavoro, ma altrettanto spesso anche le migliori intenzioni si sono concretizzate in interventi episodici e di scarso rilievo.

Proprio per cercare di ovviare a questa lacuna e nell'ambito di una collaborazione destinata a continuare, la Banca Provinciale Lombarda, anche come completamento all'iniziativa di pubblico interesse ed intervento nel territorio promosso dal Rotary Club Milano-Melegnano, ha messo a disposizione dell'Istituto Tecnico "V. Benini" di Melegnano le proprie strutture umane e tecniche con un intervento di docenti presso la Scuola e, successivamente, con uno stage presso il nuovo Centro didattico di Bergamo - Via Casalino, 12 - della Banca Provinciale Lombarda.

Questo Centro didattico

(continua a pag. 6)

LA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA RIFLETTE SUL DATO DELLE ULTIME ELEZIONI POLITICHE

"Coscienza cristiana nell'impegno sociale"

Cinque motivi di preoccupazione

Questo il testo integrale del comunicato finale della Conferenza episcopale lombarda, riunita a Gazzada (Varese), nella sessione ordinaria estiva.

I Vescovi Lombardi, riuniti nella consueta sessione estiva della loro Conferenza, hanno preso in esame i problemi pastorali oggi più rilevanti.

In particolare, riflettendo sull'esito delle ultime elezioni, esprimono preoccupazioni per il prevedibile aggravarsi delle difficoltà della nazione. Il dilatarsi della crisi economica, l'esasperazione della lotta politica ed il progressivo deterioramento delle istituzioni sono agli occhi dei Vescovi lombardi pericoli non remoti.

Per questo, essi invitano coloro che sono chiamati a reggere la cosa pubblica a ritrovare — di là degli interessi di parte — una vera e duratura capacità di concordia e di collaborazione, ai fini di debellare i mali ormai incombenti della mancata occupazione giovanile, della disoccupazione, della corruzione, degli attentati alla vita umana.

Questo appello è rivolto nella dolorosa consapevolezza che sono di solito i più poveri ed i più deboli a pagare il prezzo più alto della discordia, dell'instabilità, degli egoismi di partito e di classe.

Agli uomini di sincera fede, che con onestà e purezza di intenzioni si sono adoperati per l'affermazione degli ideali cristiani nel campo sociale e politico (uomini così non mancano neppure ai nostri giorni), e possono subire oggi la tentazione dell'amarezza e dello sconforto, i Vescovi lombardi rivolgono con la loro gratitudine l'esortazione a riprendere con coraggio e slancio rinnovati la loro ardua missione. Oggi più che mai il popolo italiano ha bisogno di loro.

Le comunità cristiane non si lascino ammaliare da proposte estranee alla nostra tradizione e lontane dai nostri principi. Al contrario, sappiano riprendere coscienza della loro identità e risveglino nei loro membri la determinazione a un più vigoroso impegno al servizio della comunità nazionale.

La presenza attiva nella vita sociale di uomini formati ed ispirati dalla dottrina cattolica (presenza, che ha garantito all'Italia pur con inevitabili manchevolezze e deplorevoli incoerenze, il periodo più lungo di pace e l'epoca di maggior benessere della sua storia) è ancora auspicabile e necessaria. Pertanto, la formazione dei cristiani, in vista del loro efficace inserimento nella vita associativa a tutti i livelli, è uno dei compiti che nel prossimo futuro le nostre comunità non potranno più trascurare.

Nella prospettiva del prossimo centenario della morte di S. Carlo Borromeo, grande suscitatore ed organizzatore dell'attività catechistica, i Vescovi lombardi ripropongono alle loro Chiese un rilancio della catechesi parrocchiale per gli adulti compiuta in modo sistematico e ciclico.

A tal fine saranno date tempestivamente disposizioni dai singoli Vescovi perché a partire già dal prossimo anno pastorale 1983-84 si inizi in tutte le parrocchie un lavoro rinnovato di catechesi, che si riferirà per i suoi programmi e suoi contenuti al nuovo Catechismo per gli adulti, proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana.

I Vescovi lombardi hanno dedicato poi la loro attenzione ai problemi riguardanti l'applicazione del nuovo Codice di diritto canonico. In particolare, in preparazione alla Assemblea straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, che si terrà nel mese di settembre, hanno avviato l'esame delle materie la cui determinazione ulteriore è demandata dal Codice alle singole Conferenze Episcopali.

ESTREMAMENTE

I consumatori non si scaldano troppo per la lite in corso tra Comune e bottegai. Non capiscono il valore pratico di certi rapporti che dovrebbero correre tra popolazione e punti di vendita in un centro come il nostro dove ben due grandi mercati settimanali — con tutti gli effetti positivi e negativi indotti sul commercio locale — rendono assai difficile ogni teorizzazione.

Se gran parte dei negozi melegnanesi (fatta salva qualche eccezione) non sono estremamente belli e ospitali, se i prodotti che vi si trovano non sono estremamente di qualità e se i prezzi che vi si praticano non sono estremamente convenienti è forse dovuto al fatto che le licenze sono affidate agli intrallazzi del potere e alle protezioni corporative.

Chi più crede ai piani commerciali? Si lasci libero a chiunque di aprire una attività commerciale come sono liberi gli artigiani e i professionisti per i quali non si impongono numeri chiusi.

Purché il pizzicagnolo sappia fare il pizzicagnolo, il medico sappia fare il medico e il sarto sappia fare il sarto e purché ognuno abbia, con l'attitudine necessaria e dimostrabile, un ambiente decoroso dove esercitare.

Chi ha talento e volontà se la cava e non teme la concorrenza. Chi manca di grandi qualità può solo contare su protezionismi che alla lunga non reggono.

I NOSTRI AFFEZIONATI LETTORI SONO INVITATI A NON PERDERE IL NUMERO 16 DE IL MELEGNANESE (1 SETTEMBRE 1983) SUL QUALE POTRANNO TROVARE LA PRIMA DELLE SEI PUNTATE DI UNO STUDIO DI GRANDE INTERESSE E DI NOTEVOLE ATTUALITA', DOVUTO AD ERCOLE ONGARO

Rileggendo Giovanni Haussmann

I TANTI INQUIETANTI INTERROGATIVI DELLA NOSTRA EPOCA, I TANTI E COMPLESSI PROBLEMI DEL NOSTRO TERRITORIO A CONFRONTO CON LA TRADIZIONE STORICA, GLI EQUILIBRI NATURALI E LE ESIGENZE DEL PROGRESSO.

G. GEROSA BRICHETTO

LA BUONA TERRA
IL NOSTRO FIUME

— 2 —

Testimone secolare di questa civiltà del lavoro, raggiunta e conservata attraverso più e più generazioni è sempre il Lambro, che scorre sonnolento come tanti altri fiumi di pianura, fin da quando le zone coltivate erano largamente intersecate da acquitrini e boscaglie; particolarmente le sue rive erano rivestite da un manto di selve, con ogni specie di alberi, i cui nomi la letteratura classica ci ha tramandato: aceri e castagni, noci e carpini, querce di ogni tipo, fra cui roveri e cerri.

La sua acqua è da sempre stata la divina risorsa delle nostre campagne, sinonimo di vita e di operosità anche allorché il lavoro si arresta giorno e notte; quando ogni cosa tace, si ode il murmure dei rivoli che, attraverso una fitta rete di canali, insieme alle polle sorgive, il fiume tranquillo cede ai campi ed ai prati circostanti, e si diramano per ogni dove a dissetare le zolle riarse. E' una cadenza ininterrotta di gorgoglii, di suoni rauchi o lo scroscio argentino di cascatelle che evocano dal profondo come la voce sommessa di una canzone.

Questo nostro fiume, veramente senza grandi pretese, è però uno dei più ameni ed interessanti di Lombardia, ed a buon diritto si vede notato tra gli altri corsi d'acqua d'Italia, possedendo del fiume tutti i requisiti, compreso quello di subire le sue piene e di inondare, come fece spesso, le circostanti campagne.

Così Giuseppe Castelli, melegnanese di nascita, descrive il corso del Lambro, segnato nei più antichi documenti, quali sono la Tavola Peutingeriana e l'Itinerario Gerosolimitano; quel Lambro che Plinio chiamerà pomposamente il figlio delle Alpi.

« Ridenti sono le sue rive — continua il Castelli — scorra incassato in trincea o si snodi libero nella pianura, oppure si adagi in originali sinuosità; o formi a Milano quell'ansa che, per lo strano aspetto di semicerchio, vien chiamata il Coro del Duomo ».

Alla sua bellezza, il poeta Jacopo Gabbiano, nella Laudiade, ha sciolto un inno ispirato ed elegante; se derivato il suo nome dal termine greco lampròs, vorrebbe dire limpido, ma abbiamo toccato, ohimè, una dolente nota!

BUON SERVITORE E CATTIVO PADRONE

Essa ci fa dimenticare l'armonia con cui gli antichi cronisti ce lo descrivevano dalla sua sorgente: « Nei suoi principî nasce lagrimoso a guisa di ruscello, poi lento si muove, limpido passeggia, sonoro cammina fra sassi, precipitoso discende al piano... finché ingrossando le sue acque passa orgoglioso framezzo a questo borgo ». Che sarebbe poi quello di Melegnano, dove il fiume doveva essere un dono della Provvidenza, « fonte di salute », ma i nostri antenati lo ebbero congiurato contro di sé come gli altri grandi mali: le guerre, le carestie, le pestilenze.

IN CORSO DI PUBBLICAZIONE:
G. GEROSA BRICHETTO - S. LEONDI
CINQUANT'ANNI FA
DAL CASTELLO DI LINATE ALLA CITTÀ AVIATORIA
INTERESSANTE VOLUME DI STORIA ED ATTUALITA'
CON OLTRE 300 ILLUSTRAZIONI

Le inondazioni provocate dal Lambro segnano effettivamente delle pagine nere nella storia del nostro territorio; che se erano catastrofiche laggiù dove esso si ingrossava per aver ricevuto le acque della Vettabbia e dell'Addetta, anche qui intorno a Milano le inondazioni non scherzavano. Il coro del Duomo si trasformava in un grande lago; le case più basse venivano invase e la gente era costretta a ritirarsi ai piani superiori, ed i ponti venivano travolti dalla corrente.

L'acqua in pianura è sempre stata un elemento indispensabile alla difesa; castelli costruiti con massicce mura erano cerchiati di profondi fossati, e lungo le rive del Lambro, dall'ingresso nel nostro territorio fino alla sortita, ve ne erano di importanti: Longhignana, Peschiera e Melegnano; ma ancor più numerose le case castellate, da Linate a Foramagno, da Triulzio e Bolgiano a Zivido e Santa Brera, da Mediglia a Colturano.

Quante località scaglionate lungo il corso del nostro fiume! protese, attraverso vicende secolari a difendere i propri privilegi: di navigabilità, di pedaggi, di cavate d'acqua per l'irrigazione ed i mulini, di pescagione e di taglio di piante sulle rive boscose. Fiume di Milano, propriamente detto, è il Lambro, dacché l'Olona che lo era del passato, per antonomasia, ha perso questo suo carattere, costretto come è a diventare canale in mezzo all'abitato, ed a disperdere poi le sue acque nel suolo senza raggiungere una foce.

CORRENTE FECONDA

L'industrializzazione non ha dimenticato l'importanza del "regio fiume", come veniva chiamato un tempo; e così era detta "regia" la strada di Linate o di Paullo, arteria fra le più antiche. Anche nel nostro medio corso sono stati realizzati grandi impianti in campo tessile, chimico e metalmeccanico: un seguito progressivo a quei primordi della metà ottocento, che vide sorgere a Melegnano il primo mulino a cilindri e trasformare tutti i mulini di Linate in una fabbrica di stoffe e di tappeti.

Benché inquinato come è ora, fino all'inverosimile, il Lambro resta sempre la corrente viva e feconda della nostra economia rurale, uno dei principali fattori di quella intensa e fortunata agricoltura del Basso Milanese, che affonda le sue radici in una somma di svariati elementi: oltre che l'ubertosità naturale e la ricchezza delle acque, da un lato la multiforme distribuzione fondiaria, e dall'altro l'evolversi dei sistemi di conduzione. E non sarà fatica aggiungervi le sapienti tecniche colturali, le provvide rotazioni, e di qui, in gran copia e varietà i prodotti, con incentivo comune, la ricchezza degli allevamenti.

Tale è sempre stato il volto agricolo della nostra buona terra, sempre più feconda per il lavoro tenace di molteplici generazioni, lungo il corso di una secolare vicenda.

Buona terra e buona gente quella di razza contadina, che conserva in sé, più a lungo, tenacemente ed inconfondibili, le stimmate della stirpe ariana e mediterranea; una metodica ancestrale laboriosità, vuoi di marca ligure, vuoi etrusca, vuoi celtica che l'ha legata in modo indissolubile al suo ambiente di campi, di prati e di boschi, di acque limpide e paludose convogliate al fiume dal corso sonnolento; infine l'influenza germanica, di cui fu veicolo l'invasione longobarda: crogiuolo di trasformazione e di rinvigorimento del carattere latino decadente.

Le tranquille acque della Vettabbia nel territorio fra Viboldone e Mezzano, deturpato e sconvolto dalle opere in corso.

ETERNAMENTE BELLA

Ma qualcosa della romanità non poteva non rimanere costantemente legato a questo meraviglioso tratto di territorio cui dedichiamo ora il nostro ricordo, simile è ben vero a tanto altro che ci circonda, rimasto incontaminato nella sua virgiliana bellezza; forse per quel suo rustico connubio di elementi d'arte e civiltà con l'apparato agreste di villaggi e cascinali, dove un capitello romano o barbarico regge il soffitto di una stalla o di un mulino, come innumeri sarcofagi servono da abbeveratoi per il bestiame.

Noi ci avviciniamo al suo limitare con la mente ingombra di ricordi classici, con la visione di famosi prodotti del genio umano estrinsecatisi nella più nota arte scultorea e pittorica: « dilettose o terrificanti favole intessute dall'ingenua fantasia dei primi uomini messi improvvisamente di fronte all'ignoto e duro problema della vita » (V. Tocci). La buona terra era anche eternamente bella talché pareva di supporre che ancora vi abitassero le Ninfe della mitologia, solite a scegliere i luoghi più ameni; la natura le circondava dei suoi mutevoli pregi ed esse la allietavano della loro grazia ingenua e fuggitiva.

Certamente ignote alla cultura ed alla mentalità della gente rurale, pareva ancora di sentire la presenza delle Naiadi presso le acque limpide dei fontanili e dei ruscelli, come le Driadi ad illuminare l'oscurità dei boschi.

Ma un bel giorno, l'incanto cessa, e prima che altrove, alle porte della città e nell'immediato contado. La cosiddetta "stagione industriale" prorompe con la giovinezza delle sue energie, ad ogni livello, in tutte le direzioni, mentre la civiltà contadina, che pure vi ha così fondamentalmente inciso sino dalle origini, ne riceve le prime scosse. Sono gli anni antecedenti l'impresa libica e la guerra europea, ed il fenomeno avanzerà tumultuosamente di decennio in decennio con gli aspetti più diversi; saranno innanzitutto la diffusione della macchina in agricoltura, il superamento della trazione animale fino alla riduzione quantitativa delle campagne e l'inurbamento.

FINE DELLA CIVILTA' RURALE

I valori restano fondamentalmente, ma cambia la società, e con essa mutano gusto e scelte esteriori, esigenze e strumenti. Ecco impianti edilizi per residenze ed industrie; ecco l'istituzione di nuove vie e mezzi di comunicazione, che mutano inesorabilmente il volto della nostra terra. La gente rurale si adegua di necessità, per scontate e sofferte rinuce; il mondo agreste grande e piccolo, che le generazioni più recenti non hanno visto, scompare per sempre; qui da noi, sotto l'urto fragoroso di nuove scoperte.

La civiltà contadina del nostro territorio si è innestata gradatamente in quella industriale, annullando sottosviluppo e carenze di un tempo; costumanze e pregiudizi sono stati coscientemente relegati fra i ricordi del passato, ma l'assalto alla natura, l'aggressione alla buona terra, dagli ultimi decenni in qua è stato così violento, sconsiderato, delittuoso, da far dubitare sul congenito normale equilibrio fra la mente ed il cuore, pur sballottati fra le inderogabili necessità del progresso, le esigenze politiche e sociali, le sollecitazioni speculative.

Il potere, legislativo, esecutivo e giudiziario, a tutti i livelli, detiene il massimo delle responsabilità; pianificatori, urbanisti, ingegneri ed architetti vi si accodano con voluttuosa audacia, mentare gli imprenditori in genere saltano a piè pari tutti gli ostacoli che la legge porrebbe davanti a simili misfatti, sicuri alla fin fine della potenza persuasiva del denaro.

Il malvezzo è ubiquitario e continua da anni; non tutte le porzioni del nostro territorio sono uguali; tratto tratto, le scelte per le

(continua a pag. 3)

"EL TOMARELL"
caratteristico carro agricolo a due ruote per il trasporto di terra e letame.

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile Gian Luigi Sola
EDITRICE MELEGNANESE Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi. Cod. Fiscale 04463580151
Direzione, Redaz. e Ammin. Via degli Abeti, 32 Melegnano - telef. 98.34.234
Una copia L. 500 (arretrati L. 1.000). Abbonamento annuo L. 10.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Frisi 1
Tipografia FABBIANI Melegnano - telef. 98.34.850
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Autosprint s.r.l.
Concessionaria FIAT
NUOVO ED USATO - APERTO ANCHE IL SABATO
Via F. Baracca, 3 - S. Giuliano M. - Tel. 9840801 - Via Diaz, 8 - Opera - Tel. 5242080

IL NOSTRO FIUME

(continuaz. da pag. 2)

zone industriali e quelle per le residenze, dovrebbero essere fatte in base a considerazioni preliminari sulla necessità di salvare il paesaggio; invece si assiste agli interventi ed alle querimonie quando il massacro è già avvenuto: in barba alla Costituzione della Repubblica, nella quale i Soloni di un tempo, benchè distratti, non hanno omesso di includere una norma particolare.

* * *

Invece, quando la lottizzazione riceve il via, seguita dai permessi di costruzione, si assiste a quella invasione come di orde barbariche dei secoli addietro, che facevano le "spianate" per rendere il terreno adatto al combattimento.

L'assalto più massiccio è alle piantagioni, ai boschi, ed ai filari d'alberi, per rendere immediata la speculazione, quando, specie per le residenze, savi progetti permetterebbero di salvare il salvabile; e con ciò il decoro che alle case ne viene da quella inimitabile cornice naturale.

E' ben vero che autostrade e ferrovie devono correre il più possibile diritte, ma già nella loro impostazione, ciò che guida è lo sconvolgimento generale, preordinato, implacabile di tutto il territorio adiacente. Siamo stati testimoni, in tempi ed in luoghi vicini, ad una simile strage. Percorrevamo una volta quella insuperabile strada campestre che, fuori della città seguiva il corso della Vettabbia; toccava complessi artistici del genere di un gioiello quale è l'abbazia di Viboldone, cascine cospicue, villaggi deliziosi, mulini romantici.

Ci siamo ritornati a distanza di qualche anno, esterrefatti dallo sfacelo che si è presentato ai nostri occhi; volutamente è stato cancellato il volto della nostra terra; non più lo scorrere delle acque tranquille, ed il protendersi su di esse degli alberi antichi; non più gli incomparabili scenari che rendevano anche la nostra campagna una terra di sogno; altro che Ninfe boscherecce e le Driadi e le Naiadi delle sorgenti e dei ruscelli. Esse sono fuggite, sconvolte, tremanti al giungere del nemico.

Giuseppe Gerosa Brichetto

Intervista al Segretario Provinciale Avv. DARIO DI GENNARO

L'elettore non ci ha capito

ma il salto di qualità della D.C. c'è stato

D) Come interpretare i risultati elettorali? Qualcuno ha scritto che in fondo fotografano una società moderata. Sei d'accordo?

R) Non sono d'accordo Piuttosto i risultati sono la conseguenza di due elementi fondamentali. La società frammentata, corporativizzata, disintegrata senza omogeneità culturale di fondo, almeno per grandi gruppi sociali, che si va ad appiattire su un sistema elettorale, qual'è quello della proporzionale pura, che favorisce la divaricazione in termini di rappresentanza politica. Aggiungici che la mancanza di alternativa alla guida del Paese ha costretto la D.C. a operare il proprio rinnovamento in un contesto difficilissimo, cioè rimanendo al potere.

D) Che è la cosa più difficile storicamente.

R) Certo. Acquisire credibilità e riconoscibilità dalla gente sul rinnovamento richiede tempi non brevi. Noi abbiamo capito il malessere della società. Abbiamo capito che si desidera stabilità di governo, che si desidera che i partiti elaborino anche proposte ideali e non si sfibrino nell'occupazione esclusiva del potere.

D) Sarebbe, dunque, secondo te un errore se la D.C. lasciasse a metà il rinnovamento?

R) Noi dobbiamo assolutamente proseguire in questa operazione di rinnovamento che ci mette in una posizione avanzata rispetto agli altri partiti che si sono fermati a metà del guado.

D) La D.C., pare, abbia pagato un prezzo popolare per una politica non più populistica ma rigorosa nell'impostazione e chiara, soprattutto, negli obiettivi di carattere economico.

R) Noi, a dire il vero, non abbiamo perso quello che è tradizionalmente il nostro elettorato popolare. Forse le perdite sono del ceto medio-borghese che votava D.C. magari "turandosi il naso", che non è tradizione democratico-cristiana. La flessione è su un arco complessivo, ma ove si è accentuata di più è proprio in questa zona. Basta vedere il collegio Milano I dove abbiamo perso l'11%.

D) Non può darsi che qualcosa non abbia funzionato nel meccanismo di raccolta del consenso? Tutti accusavano i partiti, a torto o a ragione, d'essere delle macchine macina-voti. Lo si può ancora affermare per la D.C.?

R) Noi abbiamo introdotto elementi di razionalità nella campagna elettorale a fronte di una società che in qualche misura è ancora emotiva e superficiale. Noi abbiamo cercato di ragionare, la gente è invece andata avanti sull'onda del sentimento, con i vecchi slogans anti-D.C. che, tra l'altro, in un clima molto libero e senza alcuna minaccia di sorpasso, hanno attecchito e prodotto la diaspora.

D) La nuova proposta di De Mita può partire dal 32,9%. Ma quali correttivi adottare perché venga compresa ed accolta?

R) Migliorare la struttura e il funzionamento del partito. Abbiamo detto rinnovamento, processo iniziale da completarsi, ciò significa che il partito deve strutturarsi in termini moderni.

D) Per esempio?

R) Fare una sintesi tra partito di quadri e partito d'opinione. Esaltando i quadri, migliorando l'aspetto formativo, il contatto con la gente, accentuando l'apertura alla società e, al tempo stesso, puntare sull'aspetto opinione. I quadri che fanno attività ma che sanno usare i mass-media. Insomma, un partito di quadri che fa opinione.

D) Vorrei ritornare, se mi permetti, al fenomeno che si è verificato a Milano. Come mai in questa città la borghesia cosiddetta "illuminata" ha fatto dietro-front ed ha voltato le spalle alla D.C.?

R) Il passaggio politico penso sia questo: noi abbiamo trasformato l'anticomunismo ideologico in anticomunismo programmatico. Abbiamo detto al Paese che il programma del P.C.I. non va, non è adatto per una società moderna. La gente questo passaggio non l'ha capito fino in fondo, ma è quello più corretto, quello che in fondo dà ragione del perché si debba votare un partito piuttosto che un altro. L'aver fatto questo salto di qualità verso il nuovo lo si è pagato in una campagna tutto sommato strana ma che è scivolata sui binari di sempre. E il sistema elettorale che non favorisce il bipartitismo e la semplificazione porta a dei programmi che finiscono per divenire contigui e per ingenerare la convinzione che tutti siano intercambiabili.

D) Se tu avessi carta bianca, cosa faresti come segretario provinciale della D.C. milanese? Cosa diresti ai quadri periferici e cittadini per rifondare il partito?

R) Come approfondiamo e capiamo il risultato così saremo capaci di comprendere il nuovo. Si tratta di rimboccarsi le maniche, dare segni emblematici all'esterno di cambiamento e poi le cose, con una strumentazione più moderna del partito, prenderanno una piega diversa.

D) I "mass-media", forse, hanno giocato un brutto scherzo alla D.C. La droga da "prima pagina" non ci ha forse fatto dimenticare che il mezzo di comunicazione è effimero e di per sé portato ad annacquare anche il messaggio più rivoluzionario?

R) Credo di si. Però c'è un altro fatto: non abbiamo sensori nella società e ciò ci ha impedito di avvertire quello che stava accadendo. I mass-media, poi, amplificano idee nel tempo. Essi possono far capire più in fretta, ma nel momento in cui tu li utilizzi devi essere capace di dominarli. L'immagine dei "media" è troppo ballerina, effimera, un po' troppo giocata in termini di moda, quindi non del tutto affidabile.

D) E che riflessioni fare sul mondo cattolico che — è una mia impressione — è andato verso l'appuntamento elettorale in ordine sparso?

R) Nel mondo cattolico si sono verificate negli ultimi tempi una serie di riaggregazioni, di ripresa complessiva di iniziative di dialogo. In questo senso i cattolici han fatto un buon lavoro anche nell'ultima campagna elettorale, certo non paragonabile a quello dei decenni scorsi. Questa ripresa di presenza nella società del mondo cattolico in senso lato io credo darà effetti migliori in prospettiva. Anche qui è necessario operare in profondità nel pre-politico e di raccogliere, non ora ma fra un po', quello che a piene mani si sta seminando.

D) Un'ultima cosa. Nelle amministrazioni in provincia il "trend" è meno negativo. Perché e che tipo di proposta farà la D.C. per assicurare rigore e governabilità a questi enti locali?

R) C'è una conferma: laddove la dirigenza democristiana si è mossa il partito ha recuperato bene e ha bocciato lo scivolamento verso il basso registrato sul piano nazionale. E' la conferma del grande radicamento della D.C. nelle comunità locali. La proposta è quella del pentapartito. L'abbiamo fatta, finora non ha incontrato ostacoli insormontabili, si tratterà adesso di vedere se è praticabile sino in fondo.

Giuseppe De Carli

Il segretario provinciale della D.C., avv. Dario Di Gennaro

L'avv. Alfredo Diana eletto senatore nella lista della D.C. nel Collegio di Lodi-Melegnano.

Aperte le iscrizioni all'Istituto GAFFURIO

A TUTTI GLI ALLIEVI DELLA SEDE DI LODI
E DELLE SEZIONI DI
S. COLOMBANO AL LAMBRO E MELEGNANO

Oggetto: *Iscrizioni per l'anno scolastico 1983-1984*

Tutti gli allievi che intendono iscriversi presso questo Istituto per l'anno scolastico 1983/84 dovranno inoltrare domanda (su apposito modulo che sarà compilato a cura della Segreteria) accompagnata dal versamento della tassa di iscrizione (L. 15.000) entro e non oltre il 15 luglio p.v.

Gli allievi che non rinnoveranno l'iscrizione entro il 15 luglio saranno considerati rinunciatari; pertanto il loro posto rimasto libero potrà essere destinato a nuovi allievi.

Si sottolinea che l'iscrizione comporta l'obbligo alla frequenza ed al pagamento per l'intero anno scolastico. Le lezioni avranno inizio il 15 settembre e si concluderanno il 14 giugno dell'anno seguente.

TASSE

Tassa d'iscrizione.	L. 15.000
Tassa mensile di frequenza per le discipline musicali	L. 50.000
Tassa per materie complementari . .	L. 10.000
Tassa mensile di frequenza per i corsi di danza	L. 30.000

I meno abbienti potranno usufruire della riduzione della tassa mensile di frequenza o della esenzione totale presentando domanda (corredata dal certificato di Stato di Famiglia e dal Mod. 101 o 740) indirizzata al Presidente dell'Istituto.

RIFLESSIONI SULL'ESITO DEL VOTO DEL 26 GIUGNO

Necessario, ora più che mai il rinnovamento della D.C.

Il calo dei voti fatto registrare il 26 giugno dalla Democrazia Cristiana denuncia la difficoltà di presentarsi ad un appuntamento elettorale anticipato, mentre è in atto un rinnovamento di uomini e del modo di far politica. Rinnovamento che, come tutte le operazioni di largo respiro, richiede tempi non brevi per diventare sentimento dell'opinione pubblica. L'amarezza, innegabile, non deve far dimenticare che il benessere di tutti può essere assicurato solo lavorando sodo, investendo con oculatezza, superando crisi economiche.

Il partito scudocrociato, pur avendo perso voti, si mantiene la maggiore forza politica del Paese. E di questo le altre forze politiche devono tenerne conto. E', deve essere, il momento dell'orgoglio del partito, che dal dopoguerra ad oggi ha evitato al Paese salti nel buio, mantenendolo saldo nella scelta democratica, occidentale; degli elettori, soprattutto nelle aree a vocazione agricola.

La D.C. ha perso voti soprattutto nei grossi centri urbani, dimostrando invece di "tenere" nelle campagne. Sono stati quindi i piccoli centri, i centri agricoli, a consentire che il calo di voti democristiano non raggiungesse livelli ancora più preoccupanti e si avverasse il pericolo del "sorpasso".

Superato lo sconcerto emotivo del dopo-voto, acuito da sondaggi che davano tutt'altre indicazioni — e questo può senz'altro aver contribuito ad un "allentamento della guardia" da parte dell'elettorato tradizionale —, occorre una riflessione più severa e puntuale.

La D.C. ha il dovere di guardare con più attenzione alle realtà locali minori, alle categorie — agricole in testa —, che ne hanno salvaguardato il patrimonio di idee e di valori. E sarebbe d'altro canto un errore far coincidere il calo di voti con il rinnovamento in atto nel partito. La diminuizione di voti è venuta perché l'elettorato non ha avuto tempo sufficiente per comprendere il rinnovamento, e non perché questo non venga apprezzato.

L'elettorato ha dimostrato di gradire i "volti nuovi". Lo dimostra il fatto che circa un terzo degli eletti nei due rami del Parlamento sono di nuova nomina. Anche l'inserimento di imprenditori nelle liste della D.C. sembra non essere stato sgradito. L'esempio del collegio senatoriale di Lodi sta a dimostrarlo. Il che non significa assolutamente rinnegare la natura popolare del partito.

Per restare al passo con l'Europa, il nuovo deve rafforzarsi e fruttificare, diventare più rigorosa capacità di governare, salvaguardando l'identità peculiare del popolo italiano.

Sarà una battaglia lunga e difficile, perché altri hanno interesse che fallisca. Ma non bisogna — per il bene comune che deve guidarci — scoraggiarsi alle prime contrarietà.

Alfredo Diana
Senatore D.C. Collegio Senatoriale Lodi - Melegnano

AGENZIA VIAGGI E TURISMO
mieleviaggi
della Meltour s.a.s.

BIGLIETTERIA AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA
SOGGIORNI E VIAGGI ORGANIZZATI IN TUTTO IL MONDO
CROCIERE - VILLAGGI VACANZE
VIAGGI DI GRUPPO IN
KENIA - SPAGNA - SUD AFRICA - U.S.A. - ESTREMO ORIENTE
VIAGGI CULTURALI PER LE SCUOLE

Via Dezza 58/60 - 20077 MELEGNANO (MI) - Tel. 9835144 - 9836413

Al Bar

Più i giorni passano e meno i compagni si sentono "felici e vincenti": s'accorgono che la realtà è ben diversa da quella che la propaganda del partito aveva fatto loro apparire all'indomani dei risultati elettorali.
A conti fatti, quelli del garofano possono meditare sull'indice di gradimento del compagno sindaco: su 1398 melegnanesi che hanno votato P.S.I. solo 334 gli hanno dato il voto di preferenza.
Tanto vale andarsene in vacanza. La città è semideserta: semideserta di cittadini, ma non di automezzi. Sembra che ogni melegnanese conti a testa due autocarri, sette automobili e diciassette motociclette, tante sono le vetture che ingombrano gli spazi pubblici.
Degni di essere visti sono i lavori stradali in Via Roma: nemmeno gli Assirobabilonesi avrebbero lavorato così...
I melegnanesi che ancora non hanno spiccato il volo per le vacanze, osservano e commentano.

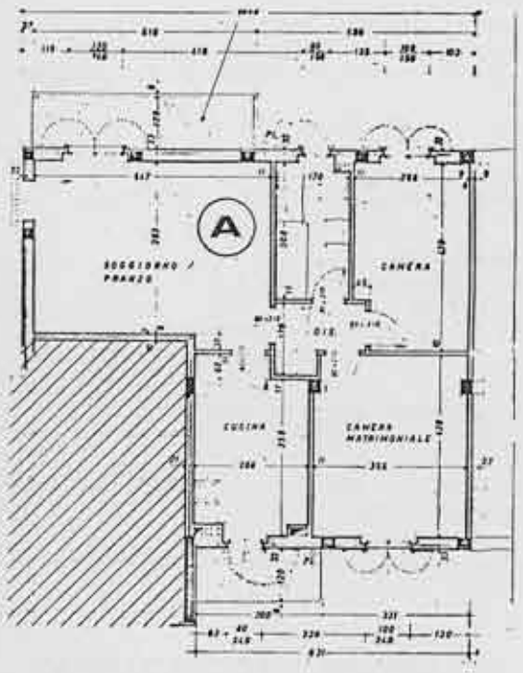
— Buon giorno! I miei auguri, signorina Rosetta!
— Bon xorno, Profesor! Ben tornado! A ben rivederti, Ricu!
— Buon dì, Ruséta! Buon giorno! Alura? A l'è finida la festa? Gh'è finid i sbandierament? A me pareva de vés al Palio di Siena! Ma cusa el g'ha, Prufessur? El vedi tutt sturtulad!
— Taci! Taci, Ricu! Con quella Via Roma sempre in aria... Ho preso una di quelle storte...
— L'è minga el prim, Prufessur! Ghe la méta in cunt al so compagno, all'Assessur ai lavori pubblici! Tantu sul cünt general... milion pu... milion men! La vararà almen un milion, la sua cavigia, Prufessur?
— Ma è veramente un bel disastro questa Via Roma! Ogni tanto è in aria. Ci sono sempre lavori in corso! Oltre intralciare il già caotico traffico cittadino... si prendono... su quella specie di percorsi di guerra... un mucchio di storte!
— El ved, Prufessur! El fa part anca quest... de la storta a sinistra! Del nuovo modo de ministrà!
— Ho caputo! Ho caputo! Ma con questo si mettono in continua difficoltà i cittadini ed i pendolari!
— El fa part de la scenegiada, Prufessur! El ved... questa saría la quarta volta, nel gir de pocc mees... che tran per arí la Via Roma! Prima per rifà la fogna! Pö per stupà i bus che aveven lasad! Pö la strada la ced e fermen anca la cursa di biciclett! E adess... per rifà el fund stradal, tirà via la fogna vegia... e spustà i tumbin de quéla növa!
— Ma non potevano sistemare tutto in una sola volta? Avrebbero risparmiato tempo, difficoltà e soprattutto danaro... ai melegnanesi!
— Ma me la cunta béla lu, Prufessur! Cume farien, alura, a fa vedè che lavuren? Ch'el pensa che l'Assessur... per chi rob chi, el dorma n'anca de nott!
— Cosa el gala? Forxe g'ha i sofegon? O xont le sanxale che lo magnano?
— Te vedet, Ruséta! In periodo de crisi e de rigore... *"Fa' e desfàa... a l'è tutt un lavuràa"!*
— A parte tutto..., adesso mi sembra, Ricu, che si stia veramente esagerando! In tutte le opere affrontate... saltano poi sempre fuori novità... Aggiunte, sorprese, aggiornamenti di costi, rifacimenti... e i prezzi aumentano vistosamente!
— Ma ch'el me scusa lu, Prufessur, lu che l'è un mangipato... Ma nel codice gh'è nissun articul ch'ed dis che in questi casi el paga de tasca propria chi l'è che l'ha sbagliad? El pensa no che un quéi grupp de meregnanin el pudaria ciapà una quéi iniziativa... e magari sutuscriv una quéi petizion e inviala, per esempi... che su mi... al Pretur??
— Eh, caro Ricu! Qui la roba diventerebbe assai complessa e più difficile. Ci vorrebbe... ci vorrebbe...
— ...Ci vorrebbe? Ghe vuraria... che roba, Prufessur? Un quéi papagal che canta?
— Cosa c'entrano i pappagalli che parlano, adesso?
— Ma si... una specie de quél de Portobello! L'ha vist che disaster?
— Ho già visto, cari xiori! Che chi paga... xe sempre quelì! Paga xempre pantalon!
— Ma, a proposito! Hai visto, Ricu, cosa dicono i giornali?
— Che l'Andropof... el g'ha la gamba sifulina? El vör di', Prufessur, che anca lu l'ha ciapad una storta?
— Ma no! Ma no! Mi riferivo alle liste dei contribuenti italiani che hanno riportato in questi giorni i giornali!
— L'ha vist che roba, Prufessur? L'ha vist quantu denuncen i vari "magnati", i spurtiv, i divi e i vari prufessiunista?
— E hai visto, invece, i politici? I nostri onorevoli? I nostri amministratori?
— Quei che eren vegnud su la publica piassa... a predicàa la moralizzassione e l'uguglianza?
— Bravo! Bravo, Ricu! Prendiamo nel mazzo... due a caso... Aniasi: 6 milioni e rotti! Tonoli: 4 milioni e rotti!
— El ved, Prufessur? Pö se meraviglien che la gent la se ribéla... se ai elesion la gent cuntesta e la vota no!
— Xe sempre la pora xente che paga, Ricu! I pensionadi... chi che lavora! Xe sempre pantalon, Profesor!
— Gh'è vuraría anca per tuti i unurevul e ministri el registradur de cassa!
— Hai poi sentito, sempre a proposito di Andropof... cosa dicono ancora i giornali?
— Che l'ha fai smuntà tuti i missili che han puntad su l'Italia?
— Te xe proprio spiritoso, Ricu! Ma non te gh'è visto che a Praga... i giovani che manifestavan per la pace... li han ciapadi a legnade?
— Non incominciamo, Rosetta, con la demagogia! Io mi riferivo, invece, alle cartoline che Andropof ha mandato ai cittadini russi!
— Per i auguri de buone ferie?
— Ma no! Ma no! A quelle in cui invita ogni cittadino a segnalare quello che fa il suo vicino di casa!
— Alura gh'è rivad anca là i fascisti! I spion de caseggiato... Cume faseven ai tempi del sciosula!
— Lasa stare el duce, Ricu! Se no me infiamo! E tiro fora i manifesti con la fiama!
— Eh! Hai visto, Ricu, i manifesti esposti nei locali pubblici di Melegnano?
— Duve i cumerciant denuncen el strano cumpurtament de la Giunta e de l'Assessur al Comercio per via di licens? El vör di', Prufessur, che i cumerciant ghe n'abbien mandad vun per cunusiensa anca al Giovanone?
— Laxa star l'Asexor de l'edera, Ricu! Laselo star che xe l'unico... l'unico che procura oro! Oro... Ricu!
— Ma cusa l'ha fai? L'ha forse cambiad mestée? Cusa el fa... l'ureves adess?
— Ma no! Ma no, Ricu! Ma non dise el proverbio *"che el silenxio... xe oro"*?
— Ma che confusione! Che confusione state facendo! Io mi riferivo ai manifesti... per la raccolta della pipì!
— Ah! Ah! L'ha vist, Prufessur! Cunt la mangipassione e el rigore se tra via propri pu nient! Se göd tutt!
— E soprattutto in questo caso viene utilizzata a fin di bene... Per combattere alcune malattie!
— Pecad che né mi né lu, Prufessur, a tal riguard a podum fag nient! Ghe vör quéla dai dees ai quarant' ann!
— E' vero! E' vero, Ricu! Una volta che eravamo d'accordo su una cosa... E' veramente un peccato
— L'unica che pö contribuì... a nom de tuti, a l'è la Ruséta! Num podum sul incitála... a sfursas... e fa' anca la nostra part!
— Se xe trata de fa' un'opera bona... gh'è la metarò proprio tuta!
— Brava! Brava, Ruséta! Quest vör di aiutas! Mi tutt quell che pœdi fa a l'è de fundà l'AVDO, l'associazione volontaria donatori di orina, lassando ad altri, cume se usa, de fundà l' "Orina demucratica"' cioè la associazione de sinistra. E l'ha sentud, Prufessur, cusa disen i giurnaj a livello europeo?
— Per la crisi dell'acciaio e della siderurgia?
— Ma no! Quél el fa part de la dispunibilità a vütas! De l'unità e de la solidarietà fra i popul!
— Ah! Allora ti riferisci all'invito, approvato all'unanimità da tutte le nazioni, dove si esortano gli europei... a fare figli... in quanto stiamo invecchiando terribilmente!
— A me consideren proprio 'me 'na machinèta, Profesor!?
— Brava! Brava, Ruséta. Propri 'me una getuniera! Basta schisà un buton e tracc! Tutt prugramad! Prima ferma... pö avanti!
— E' l'epoca del computer, Ricu! Tutto a scheda si va!
— E la libertà? La dignità de l'omen duve la metum?
— E' il progresso! L'evoluzione, Ricu! Sono i tempi del calcolatore!
— Sincerament, Prufessur, incuminci a preocupam... e a dumandam: duve andem a finì!?
— Andemo tuti a ramengo, Ricu! Altro che l'alternativa! Ghe völ de far ragionar la crapa!
— Comunque, Prufessur, a part tuta la question mural... anca chì... né mi né lu... podum fag pu nient!
— Cosa? Cosa? Cosa dici, Ricu? Io? Io? Io?
— Ch'el staga chiétt, Prufessur! Ch'el staga atent a la cavigia! Urmai mi e lu... fem part de l'elenco dei poveri! L'unica che, anca chi, la pö fa' un quei cos... a l'è amö la Ruséta!
— Gh'el disarò al me Toni! Ma a proposito... El me Toni, prima de partir... el me xe laxad i xoldi per ofrive da ber... E tanto per cercar de metervi d'acordo... el v'ha lasado 'na botiglia de "Dolcetto"!
— Che bella ideazione! Che idea avanzata! Allora oggi beviamo alla salute della Rosetta e del suo Toni.
— Bene!... Benone! Una specie de compromesso storic! De sulidarietà naziunal!
— Allora, Rosetta, ringrazialo a nome mio... del Professore!
— E anca a nom del clerico-paulott democristo Ricu! Comunque, Ruséta, quand t'el vedet el tu Toni... dig che se el vör fa' verament la rivolussione... el vaga là... dal compagno Dropof... che magari el manda in gir... per i ca' de Musca... a catasù i cartulin!
— Ah! Ah! Questa è bella, Ricu! Ah! Ah! Ho caputo! Ho caputo!

EL BARMAN

VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)

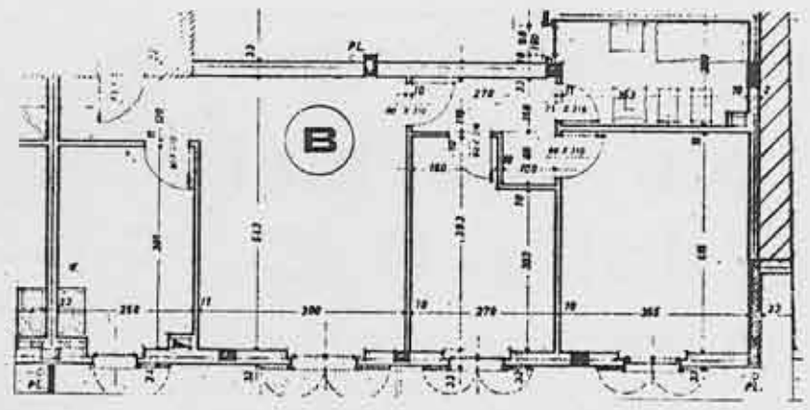
"RESIDENZA CALVENZANO"

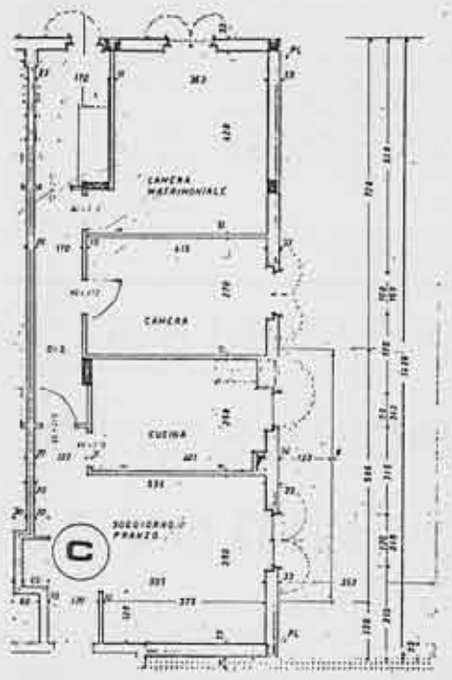
COSTRUZIONE EDIFICI RESIDENZIALI E COMMERCIALI

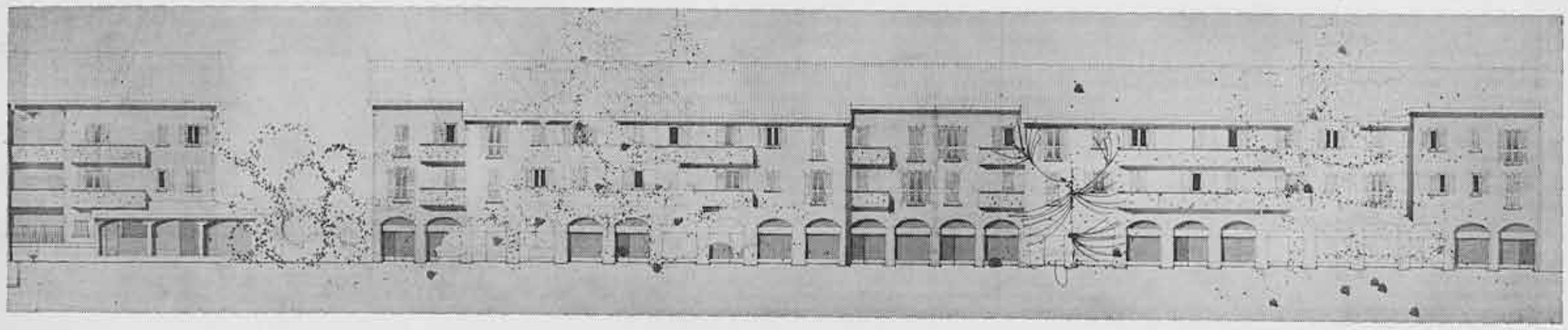


APPARTAMENTI TIPO A-B-C

— 3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA
— A PARTIRE DA L. 66.000.000
— MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI







VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.30.646

ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14,30 ALLE 19

LEGGENDE DELLA BASSA

la rana

RACCONTO DI FRANCO CASTOLDI
ILLUSTRATO DA ETTORE MONFREDINI

Riassunto

Anno 1384. Bernabò Visconti, smarritosi a cavallo nei dintorni di Marignano, si imbatte in un boscaiolo al quale chiede indicazioni per uscire dal bosco e si fa accompagnare in Castello, ove prodiga di insolita accoglienza la povera guida.

Saputo dal boscaiolo che lo stesso era rimasto vittima delle prepotenze dell'esattore, promette giustizia, lo rimanda alla sua capanna in mezzo al bosco e chiama a rapporto l'amministratore Ansperto per deplorare l'accaduto. Saputo però che è morto il giardiniere del suo orto di Trezzo, il Visconti ordina di trasferire colà il Macario e l'intera famiglia. E Ansperto organizza il modo di eseguire l'ordine.

Ma il figlio del boscaiolo è ucciso dal cavallo imbizzarrito dell'Ansperto.

Ottava Puntata

La camera dell'Ansperto era a piano terra, con una grande finestra che dava sul giardino, confinante a sua volta con una roggia.

Un baccano infernale svegliò l'Ansperto in piena notte. Si girò instintivamente verso la finestra: sul vetro, per tutta la lunghezza, c'erano, appoggiate con le loro zampe ruvide ed umide, migliaia di rane gracidanti e dalla testa di ognuna di esse colava un filo di sangue che formava un tessuto fittissimo di fili rossi sul vetro. E il sangue, nonostante la finestra fosse ermeticamente chiusa, filtrava nella camera e stava raggiungendo il letto.

L'Ansperto cacciò un urlo terribile che fece accorrere la moglie. La donna, resasi conto dell'orrore sulla finestra e del sangue che continuava ad avanzare in fili sottilissimi e senza fine, cadde svenuta.

L'Ansperto si girò e si lanciò fuori dalla camera, attraversò la camera del bambino e l'ingresso e abbattè con una spallata la porta che dava sul cortile. E fu tale la forza che mise nella spinta, che non potè fermarsi e, attraversata la porta scardinata, non s'accorse del gradino, cadde pesantemente, battendo la testa contro un vaso di pietra che aveva rubato nella casa di una vedova di Bascapè e restò immobile. E così lo trovò la moglie più tardi: sulla fronte, proprio in mezzo agli occhi, c'era un taglio netto, dal quale usciva un filo di sangue.

I funerali furono grandiosi, come si conveniva alla posizione sociale e alla disponibilità finanziarie della famiglia, che erano piuttosto grandi e la salma sistemata, come usava, in un sarcofago nella chiesa della pieve.

Dopo alcuni giorni, la vedova ricevette la visita del pievano.

«Signora — disse l'anziano sacerdote — di questi tempi si può aspettarsi di tutto e non è che nei tempi passati si stesse meglio, così come c'è poco da sperare nel futuro. Nella mia vita ho dovuto affrontare tutte le situazioni che possono presentarsi a chi ha la responsabilità della cura di anime e qualche volta, a fin di bene, ho dovuto scendere a compromessi. Ma quanto capita oggi, supera ogni immaginazione. Ho chiesto consiglio alla Curia e anche gli alti dignitari, con rispetto parlando, si sono limitati a grattarsi la pera, come si suol dire. E non mi resta che una soluzione».

E spiegò alla donna che dal sarcofago di marmo che conteneva la salma del defunto Anspeto, anche se tutto ciò contrastava nettamente con tutte le leggi naturali, colava in continuità un filo di sangue che si spandeva sul pavimento. Il sagrestano, precisava il pievano, i primi giorni si era prestato di buon grado a pulire il tutto, di buon mattino, con acqua e segatura, ma la cosa non poteva durare all'infinito e poi, una Chiesa non può sporcarsi di sangue, pena la sconsacrazione.

« Unico rimedio - concluse — è la sepoltura nel piccolo cimitero della comunità, di fianco alla chiesa. I morti, signora, sono tutti uguali, nobili e plebei, ricchi e poveri e non è certo con un ricco sarcofago di marmo e bronzo che ci si può guadagnare il paradiso. Nella buona terra, insieme agli altri parrocchiani, suo marito sarà in pace con tutti ed eviteremo noie con le autorità ».

E così fu fatto. Nottetempo, il sarcofago fu aperto da uomini esperti, la salma tolta, deposta sul pavimento avvolta in un lenzuolo di lino e quindi inumata nella fossa che nel frattempo il sagrestano aveva scavato nel piccolo cimitero di fianco alla chiesa, intercalando il lavoro con lunghe sorsate di vino da un grosso boccale. La tomba fu subito ricoperta e ben livellata.

Il mattino seguente, molto presto, la vedova fu svegliata dal sagrestano:

« Signora — le disse con evidente affanno — venga con me, per favore ».

La donna lo seguì tosto e, giunti sulla piazza della chiesa, il sagrestano aprì il cancello del piccolo cimitero.

Da parecchie settimane non pioveva e i contadini pensavano con terrore che il grano sarebbe essiccato nella terra secca e polverosa, anche l'acqua dei pozzi scarseggiava e le rogge erano asciutte, ma sulla tomba dell'Ansperto c'era una pozza d'acqua assai profonda e all'arrivo del sagrestano e della signora, alcune rane, che sostavano sulla sponda della fossa, saltarono nell'acqua con un rumore disgustoso e macrabo.

La povera donna pianse a lungo e pregò il sagrestano, mettendogli in mano alcune monete, di provvedere allo svuotamento di quella putrida pozza d'acqua. Il sagrestano provvedeva. Ma ogni giorno, la storia si ripeteva e nel frattempo la vedova cominciò a fare strani sogni: il marito le appariva ogni volta con un abito ed un atteggiamento diverso, ma sempre con quel segno sulla fronte, in mezzo agli occhi e la scongiurava di trasportare il suo corpo in un certo posto, sulle rive di un laghetto dalle acque limpide e chiare, circondato da pioppi ed altri alberi, non molto distante dal paese e lì, assicurava, finalmente avrebbe trovato la pace.

Il sogno si ripeteva ogni notte, così come ogni mattina si ritrovava la fossa nel piccolo cimitero di fianco alla chiesa, colma da'cqua con quelle rane che sembravano moltiplicarsi e gracidavao in continuazione, con grande scandalo della popolazione e dei parenti degli altri defunti.

La donna chiese aiuto e consiglio al pievano e fu convenuto, per la pace di tutti, dopo aver ben individuato il posto ed avervi fatto un sopralluogo, di provvedere al trasferimento che, si sperava, doveva essere definitivo, questa volta.

Franco Castoldi

(continua)

...ma sulla tomba dell'Ansperto c'era una pozza d'acqua...

Serata d'estate

Chiara è la notte
e il cielo d'estate
ed io, silenziosa,
cammino pian piano.

In soffice veste
e gaio sorriso
mi scopro tornare
bambina sognare.

Castelli di sabbia
vele incantate
mari azzurri
cieli lontani...

In riva al mare
mi fermo a guardare:
impronte dei piedi
su sabbia liscia
svaniscono presto
con l'impeto dell'onda.

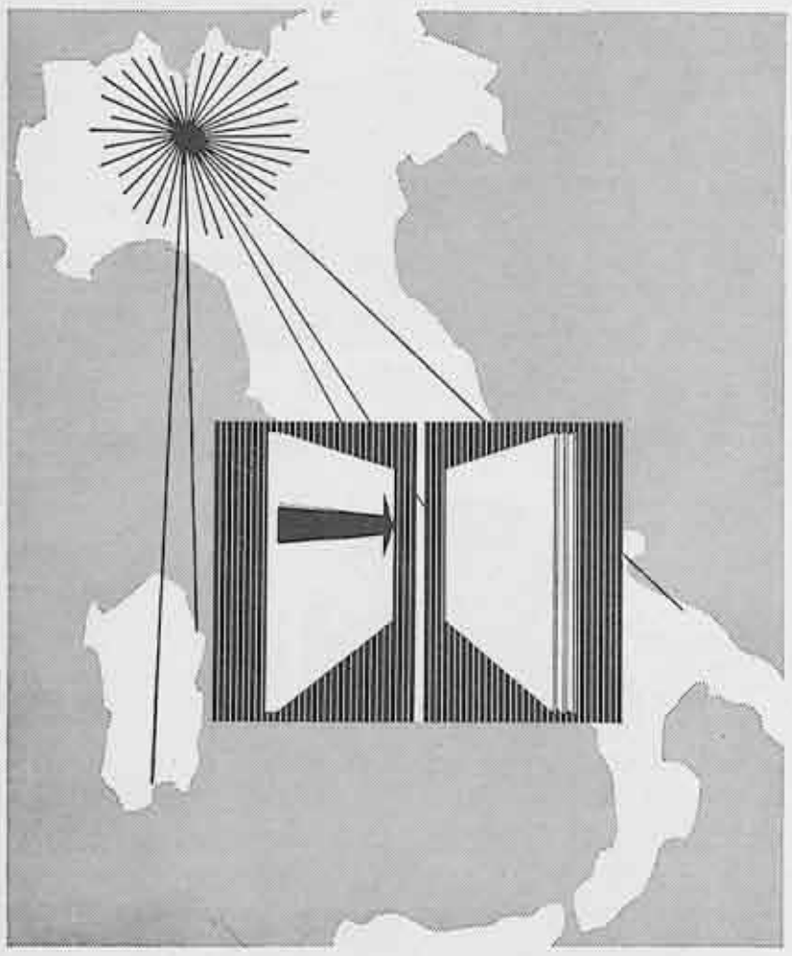
E' una dolce canzone
il rumore del mare,
è u ninvito a pensare,
a danzare, a perdersi nel tutto...

mentre il vento fresco
di questa notte d'estate
s'alza leggero
e asciuga, timidamente,
del mio volto, una lacrima.

Anna Maria Sarchi

AUTOSCUOLA S.ROCCO
P.zza IV Novembre N° 4
MELEGNANO Tel. 9834484
AGENZIA PRATICHE AUTO
Patenti A-B-C-D
Trapassi auto

...e una ragione c'è. Con Cariplo un servizio d'avanguardia.



In 30 secondi prelevate denaro e in più pagate le bollette e controllate il Vostro conto.

Tutto questo è possibile solo con gli Sportelli Automatici Cariplo in cabine riservate.

Da oggi infatti i correntisti Cariplo oltre a prelevare denaro in qualsiasi ora del giorno e della notte potranno prendere visione dei movimenti del proprio conto corrente.

Per i correntisti residenti in Lombardia una novità, la prima di una lunga serie, potranno pagare anche le bollette del telefono, presso gli Sportelli Automatici Cariplo.

Per utilizzare gli Sportelli Automatici Cariplo è sufficiente essere correntisti Cariplo e avere l'apposita tessera che viene consegnata gratuitamente.

Tutte le operazioni compiute agli Sportelli sono esenti da commissioni. Cariplo è all'avanguardia nell'offrire ai Suoi Clienti servizi sempre più rapidi ed efficienti.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE FILIALE DI MELEGNANO GIA' IN FUNZIONE

Offre la più completa gamma di servizi bancari alle famiglie, alle imprese ed agli enti. Una risposta esauriente ad ogni esigenza finanziaria a breve, medio e lungo termine. È presente in tutta Italia e all'estero con una rete di 464 sportelli e uffici, collegati in "tempo reale", molti dei quali dotati di Sportelli Automatici funzionanti 24 ore su 24.

Riserve patrimoniali (comprese le gestioni annesse) dopo l'approvazione del bilancio al 31/12/1982: L. 2.056.589.151.391.

LA SANITARIA
ARTICOLI ORTOPEDICI E SANITARI
VENDITA E NOLEGGIO APPARECCHIATURE PER INFERMI
SERVIZIO MUTUE
CONFEZIONI SU MISURA
Via G. Dezza, 58 - MELEGNANO - tel. 98.35.465

LA VISTA E' VITA. « PROTEGGILA ».
FOTO OTTICA S. P. M. G.
ESAME VISTA - CONVENZIONI MUTUE
Telefono (02) 98.36.504
Via Casteiiini, 57 MELEGNANO

FARMACIA
Dr. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Apparecchi Aerosol
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

MARMI - GRANITI - BEOLE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
A. BELLOMI
DI SALA GEOM. EDOARDO
lapidi - monumenti - edilizia funeraria - arredo loculi su progetto o di fabbricazione standard di stile e qualità
Via C. Battisti 45 - MELEGNANO - tel. 98.34.013

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camicerla per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

RADICE ASSICURAZIONI
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
MELEGNANO
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468

Didattica sperimentale

PER GLI ALLIEVI DEL NOSTRO ISTITUTO TECNICO

(continuaz. da pag. 1)

è attrezzato come un vero e proprio sportello bancario ed è fornito delle più moderne attrezzature didattiche sperimentali che permettono di simulare, anche nei minimi particolari, ogni tipo di operazione bancaria.

I temi trattati nel corso degli incontri presso l'Istituto Tecnico e nel corso dello stage hanno abbracciato i più svariati argomenti, con particolare riferimento all'area fidi, alle problematiche gestionali (pianificazione - marcketing e sviluppo) e alla realtà economica entro la quale le banche oggi si trovano ad operare.

Si è anche discusso di politica monetaria, di disintermediazione, di investimenti e di inflazione.

La validità dell'iniziativa, a suo tempo coordinata dal Settore Formazione e dalle dipendenze della zona della Banca Provinciale Lombarda, sempre patrocinata, come detto, dal Rotary Club Milano-Melegnano, è stata ampiamente testimoniata dalla Preside dell'Istituto Tecnico "V. Benini" di Melegnano, Prof. Maria Luisa Marchetti e dal Prof. Giuseppe Scrivano, docente di Tecnica presso l'Istituto ed accompagnatore degli studenti durante lo stage che hanno espresso alla Banca Provinciale Lombarda ed al Rotary Club un vivo ringraziamento ed un desiderio di ripetere la proficua esperienza anche negli anni futuri.

LA PISSINA

Finalment! G'hem la pissina!
A l'è rivada finalment!
G'han miss dent l'acqua... perfina,
ghe manca sul de sbates dent!
G'hem el mare in ca', adess!
Podum fa a men di ári,
podum sguasà... cume di pess
e tufas a piedi pári.
Cunt le pinne e cunt i slip,
in due pezzi o cul topléss,
unid ai sub e ai noster vip
tucc al sport se dem adess!
Palinuro? Le Focette?
Capri, Maratea o Lignan?
La Versilia?... Son spiagette
in cunfrunt de Meregnan!
El nost "mega - Assesur" (1)
(in cultura... lu notorio),
l'ha ciamada per fa fulcrur
"Grande Centro Natatorio"!
Oh! Che festa, che alegria
gh'er, in quel dì, là al Giardin!
A gh'er fin (senza ecunumia)
l'immancabile spuntin!
Ghe mancava sul la banda;
e la gent spetava infin
che lu Sindeg (in mudanda)
el se sbates, lu dent, per prim!
Ma, ohimè, che brutt destin!
Che surpresa in questa "mega",
per bagnass el bamburin
bisogna setass su la cadrega!
Sul un meter e cinquanta
a l'è funda la pissina
ed i sub *duvran intanta*
alenass... sut in cantina!
La duveva vess 'na "maxi"
cunt solarium e trampulin,
ma gh'è restad sul el spaxi,
pressapocc cume un cadin!
A l'è bela, gh'è nient de dì,
tuta lustra, cunt i piastréll,
ma a quanti la pœ servì,
quest el resta propri el béll!
Ghe vureven i elession
(pur s'el Sindegh el dis de no),
ma se gh'er no 'sta ucasion,
là a discutt eren amò!
La fem in pè? O buta giò?
Me la metum per la gestion?
Metum l'acqua... oppure no?
La riscaldum... cunt el carbon?
"A gh'è vursud quasi trent'ann"
l'ha did perfin l'Assesur (2)
(e per questo a Meregnan
a se nè vist d'ogni culur!)
Quanti studi! Quanti prugétt!
Se duvesum tiràa i som
cunt i danè di architett
pudevum fa un Lag de Com!
Un miliard... un tocc... e rotti
l'è custada per tuffarci.
A cumpletà i rebelotti
la gestion l'han dada a l'ARCI!
E così la gioventù,
i spurtivi, per nudàa,
duvaran in si tœ sù
e altrove un post truàa!
Quest fa parte de lo stile,
del modo nœv d'aministràa,
del prugress, del viv civile
de quéi che vœr tutt rinuvàa!
Gh'era un temp l'acqua néta,
senza tanta ecologia,
sbates dent in de l'Adéta
l'er 'na gioia, un'allegria.
Gh'era anca el Canaron,
pur el Lamber (quél di sciur),
me rubaven fin i calzon,
per i rivon... *oh quantu cur!*
Che béi temp! E che béi ann!
Cum'eren béi inoster foss,
ma alura, a Meregnan,
cumandaven i nost "baloss"!
Adess purtropp cumanden lur!
A gh'em pur la "medesina".
Sem pien de debet e de udur,
per cumpens... gh'em la "pissina"!

Luglio 1983

EL MEREGNANIN

(1) *"La mente":* il compagno Claudio Robbiati (Assessore allo sport, al tempo libero, alla cultura, all'ecologia, alla beneficenza, all'assistenza, ecc. ecc.).
(2) *"Il braccio":* l'Assessore Giovanni Caputo, addetto ai lavori pubblici, il cui motto è: *"Fa e disfà, l'è tutt laurà".*

MELEGNANO SERVIZI

Municipio - Piazza Risorgimento	Tel. 98.33.751
Azienda Servizi Municipali - P. Diaz	» 98.30.642
Vigili Urbani - Piazza Risorgimento	» 98.33.751
Vigili del Fuoco - Milano	» 34.46.66
Carabinieri - P. Volont. del Sangue	» 98.34.051
S.A.M.U.R. Gas - Via Montorfano	» 98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza	» 113
Ferrovie dello Stato - P. 25 Aprile	» 98.34.045
ENEL - Via XXIII Marzo	» 98.34.001
Croce Bianca - Largo Crocetta	» 98.33.351
A.V.I.S. - P. Volontari del Sangue, 6	» 98.34.197
A.I.D.O. - Via Senna, 24	» 98.32.869
Ospedale Predabissi - Vizzolo	» 98.32.861
Dispensario Antituber. - V. 8 Giugno	» 98.34.351
Consorzio Sanitario Piazza Volontari del Sangue, 6	» 98.34.759 / 98.30.041
Veterinario Consorz. P. Piemonte, 5	» 98.32.927
Cimitero Melegnano - Via Cerca	» 98.30.767
Casa di Riposo - Via Cavour	» 98.32.131
I.N.A.M. - S.A.U.B. - Via 8 Giugno	» 98.34.134
Guardia Medica	» 98.33.351
Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo.	
Ufficio Postale - Via N. Bixio, 12	Tel. 98.34.497
Ufficio Telegrafico Via Bixio, 12	» 98.34.994
SIP Telefoni guasti impianti	» 182
» impianti partic.	» 183
» emergenze gravi	» 62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo, 25	» 98.34.230
Radio Melegnano - Via Olmi, 2	» 98.35.888
Pro Loco Melegnano - Via Zuavi, 50	» 98.34.002
Civica Biblioteca - Castello Mediceo	» 98.35.752
Domenica ore 9,30 - 12 — Lunedì chiuso.	
Martedì e venerdì ore 14,30 - 19	
Mercoledì ore 14,30 - 19; ore 21 - 22	
Giovedì e sabato ore 9 - 12,30; ore 14,30 - 19	
Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Milano - Associazione Mandamentale di Melegnano - Via Mazzini, 2	
Centro Orient. Prof. - V. Ospedale, 18	Tel. 98.34.824
Centro Scout Melegnanese (Polisportiva C.S.M. - Gr. Educ. Melegnanesi	» 98.30.619
Centro Ed. Handicappati - Via Bixio	» 98.31.390
Assoc. Genitori Ragazzi Handicappati - Via Ulivi ,7	
Scuola Elementare Viale Lazio	Tel. 98.34.704
» Elementare Via Cadorna	» 98.34.091
» Elem. Trombini - Via Medici	» 98.34.506
» Media Via Cavour	» 98.34.095
» Media Via Giardino	» 98.32.887
» Civ. Tecnica Serale - V. Cavour	» 98.32.022
» Materna - Via Baden Powel	» 98.31.384
» Materna S. Gaetano - V. Olmi	» 98.33.375
» Materna Carmine - Via Dante	» 98.32.038
» Materna - Via Marconi	» 98.34.087
» Materna Statale V. Campania	» 98.32.956
Asilo Nido - Viale Lombardia	» 98.31.380
Istituto S. Domenico - Via Piave	» 98.34.057
Istituto Gaffurio - Largo Crocetta S. Carlo	» 98.31.202
Istit. Tec. Commerciale - V. Predabissi	» 98.36.240
Scuola Parrocchiale - Largo Crocetta	» 98.33.728
Parroc. S. Giovanni - P. Risorgimento	» 98.34.012
S. Messe — Festivi: 7 - 8 - 9 - 10,15 - 11,30 - 17,30	
Feriali: 6 - 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato 20,30	
Parrocchia del Carmine - Via Dante	Tel. 98.33.743
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18	
Feriali: 7 - 8,30 - 18 — Sabato: 18	
Parrocchia del Giardino - Via Ulivi	Tel. 98.32.048
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18	
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18	
Chiesa S. Maria dei Servi - Via Piave	
S. Messa — Festivi: 7,30	
Vizzolo Predabissi — *S. Messe — Festivi: 7,15 - 10,30*	
Sarmazzano — *S. Messa — Festivi: 9,15*	
S.M. Assunta Calvenzano — *S. Messa — Festivi: 17*	
Mezzano — *S. Messa — Festivi: 9*	
Oratorio Maschile - Via Lodi	Tel. 98.34.107
» Femminile - V.le Predabissi	» 98.32.904
Movimento Terza Età - Largo Crocetta S. Carlo	
Fed. It. d. Caccia - Sez. Melegnano: V. Volturno, 15	
ACI Socc. Melegnano (Cigognini) - P. Matteotti, 21	
Tel.: diurno 98.34.068 - notturno e fest. 98.38.265	

Riconfermati i Dirigenti

LA MELEGNANESE pensa al rinnovo quadri

Il Consiglio Direttivo dell'U.S. Melegnanese ha riconfermato Presidente per la stagione 1983/84 il signor Antonio Pirrone e Vice Presidenti i signori Santino Mascherpa e geom. Giorgio Miracoli; segretario il signor Oleotti Virgilio e amministratore il signor Gerolamo Baroni.

Sono stati segnalati al C.R.L. della F.I.G.C. i seguenti dirigenti: Oleotti Virgilio, Baroni Gerolamo, Livraghi Angelo, Livraghi Giuseppe, Barbieri Massimo, Ferrari G. Franco, Cavalli Riccardo, Cagnazzi Antonio, Bozzoni Giorgio, Protti Giuseppe e rag. Angelo Grazzani.

E' probabile che prima dell'inizio dell'attività altre persone verranno a far parte della società (consiglieri e collaboratori).

Allenatore della Prima squadra (Prima Cat.) sarà con ogni probabilità il signor Erminio Ampisio (lodigiano, già tecnico della Watt S. Fereolo e Cagliero), poiché l'amico Peppino Torri ha rassegnato le dimissioni.

Per quanto riguarda il movimento giocatori al momento nulla da segnalare. Sono comunque in corso trattative e contiamo essere più precisi in seguito.

La società è intenzionata a partecipare ai seguenti campionati: Prima Categ., Under 20 riserve, Allievi regionali, Giovanissimi ed Esordienti.

Tutte le squadre giocheranno ancora al Centro Giovanile, ad eccezione della Under 20 riserve che disputerà le partite interne forse a Riozzo.

Tutti i giocatori della società si alleneranno sul terreno del Centro Giovanile.

Riccardo Cavalli, Dario Diliè e Giancarlo Schilirò (ex giocatore della Melegnanese) dovrebbero curare rispettivamente le formazioni Under 20 riserve, Allievi reg. e Giovanissimi.

Non abbiamo notizie in merito al nominativo che allenerà gli Esordienti.

V. Oleotti

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE

EDAZ s.r.l.
elaborazione dati aziendali

20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153

Associata allo studio commercialista
Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

Immobiliare PADANA sas
Melegnano - Gall. Roma

VENDE

Melegnano, Quartiere CIPES, villa composta da 7 locali, pluriservizi, garage, terreno privato.
Melegnano vendesi terreno edificabile per costruire villa singola a L. 31 milioni.
Dresano, villa singola disposta su due piani per mq. 220 con terreno mq. 400 a L. 136 milioni.

Mutui bancari, permute - tel. 9836576 - 9834033